

Iter aquileiense

II BATTESIMO del CAMMINO CELESTE 7 -15 agosto 2006

Trascrivo raccontando i nostri giorni lungo l'Iter, anche se questo scritto è privo della sostanza più densa e profonda: la voce di ogni cuore, di ognuno di noi. E' stata un'esperienza così forte, coinvolgente e sconvolgente che stiamo ancora facendo decantare il tempo condiviso. Queste righe vi porteranno un po' con noi, lungo il Cammino Celeste. Sperando di far germogliare in voi il desiderio di percorrerlo davvero!

Lunedì 7 Agosto, da Aquileia ad Aiello

Partiamo in trentacinque persone: siamo adulti e ragazzi, giovani e meno giovani, anche Nuvola, un cagnolino.

L'appuntamento è in Piazza del Capitolo; ci sono friulani, lombardi, una donna di Lecce, un amico da Lubiana.

Alcuni sono venuti a salutarci: Chiara, mia madre e qualche altro amico.

Andrea Bellavite ci accompagna in una piccola visita alla basilica, poi tutti ci raccogliamo intorno alla fonte battesimale e lì riceviamo una solenne benedizione.

Si va: zaino sulle spalle, che ora pare quasi leggero.

Percorriamo la Via Sacra, andiamo verso Monastero, attraversiamo Capodisopra, sfioriamo Perteole e dopo 16 chilometri siamo ad Aiello.

Sistemati nella palestra delle scuole medie, ripuliti e riposati, ci attende Aurelio per una visita guidata alle meridiane. I ragazzi trovano un pallone e hanno ancora la forza di mettersi a giocare.

La sera viene celebrata la Messa nella chiesa di San Ulderico.

Poi ci aspetta la cena al "Pandemonio", nel cortile delle meridiane e lì ci raggiunge Casimiro, con parte della sua famiglia

La serata di canti e letture sotto le stelle ci dà la buonanotte.



Martedì 8, da Aiello a Cormons

La colazione ci viene preparata amorevolmente dalle donne del Borgo dei Frati e lì la consumiamo insieme. Ci mettiamo in marcia e veniamo accompagnati dal suono delle campane. Che emozione questo saluto!

Quando raggiungiamo Fratta, andiamo a vedere la chiesa accompagnati da una guida e le suore, che abitano di fronte, ci ristorano con delle bevande fresche.

Cammina cammina, e il sole scotta proprio, arriviamo a Cormons entrando dalla zona industriale. Il gruppo con i ragazzi e le famiglie fa sosta alla prima ombra.

Ci dirigiamo verso le scuole elementari "Ippolito Nievo"; ci aspettano le docce (grande consolazione) e una cena preparata dagli alpini.

Abbiamo anche la fortuna di avere una guida tutta per noi, che ci descrive il Duomo di San Adalberto e ci fa conoscere i tesori custoditi nel Museo, che di solito è chiuso.

La sera viene celebrata la messa, sotto gli occhi della statua di San Giacomo maggiore (ci sembra un buon auspicio, per questo Cammino).



Mercoledì 9, da Cormons a Castelmonte

Si aggiungono la moglie e il figlio di Andrei: Anna e Jakob Faijt.

Colazione insieme, sempre preparata dagli alpini.

Ci avviamo verso Brazzano, apprezzando la sequenza di bellissime cente.

Un gruppo segue la strada bassa (asfaltata, meno bella ma senza saliscendi), il resto del gruppo prende la strada alta, vigneti, visita alla chiesetta di san Giacomo e sosta di ristoro "Al granatiere", dove sono accolti con grande simpatia.

Il nostro gruppetto dei lenti, sale verso la Centa Britof, ma quando arrivano anche gli amici, comincia a cadere pioggia e grandine. Alcuni si riparano nell'alloggio agriturismo, alcuni stanno sotto il tetto, altri ancora sono accolti nella chiesetta.

Appena spiove, ci prepariamo: la salita è molto fangosa, Nuvoletta è una zolla con quattro zampette, ma continua a camminare. Raggiungiamo sudando la Chiesa dei Tre Re, ed è quasi un miraggio.

Finalmente Castelmonte...

Siamo alloggiati al pian terreno del ristorante del piazzale del parcheggio.

Roberto ha la gamba fasciata perché si è slogato una caviglia; molti di noi hanno vesciche. Ma quando ci si lava ci si sente quasi rimessi a nuovo.

Ci viene aperta la chiesa dopo cena e possiamo sederci proprio ai piedi della Madonna: condividiamo una messa intensa, ciascuno di noi racconterà perché si è messo in cammino.



Giovedì 10, da Castelmonte a Masarolis

Al mattino Lucia non sta bene: se ne torna a casa con Ronaldo e Nuvoletta. Luna prende il suo fazzoletto, per portarlo fino al Lussari. Ci si saluta con le lacrime.

Partiamo prestissimo e scendiamo a Cividale, lì ci raggiunge Elisa.

Visita alla città per chi non la conosce e acquisto di provviste e attrezzature.

Saliamo per via del Castello e cominciamo a fare alcune frecce celesti, perché chi ha un passo più lento cammini tranquillo, senza perdersi.

Si cammina per i boschi e ad un certo punto un gruppetto sale fino alla chiesetta di Santo Spirito, ma c'è ancora un tratto di strada verso Masarolis e fa caldo. Qualcuno sperimenta la poca acqua, ma ci sono molti cespugli di lamponi che ci tolgono la sete.

La Provvidenza...

Siamo alloggiati nelle stanze del campo sportivo, le due docce sono d'acqua gelata (così pazzi del gruppo due si lavano nella fontana del paese, sotto gli occhi dei bambini)

La Messa è molto particolare: le donne del paese ci offrono i loro canti in tre lingue: friulano, sloveno e italiano.

Ceniamo alla locanda: "Alla fontana" e aggiungiamo i festeggiamenti per il compleanno di Luciana.

La sera, nella piazza del paese, ci diamo la mano per recitare una preghiera e fare un canto, che diventa una ninna nanna e un ringraziamento al paese che ci ha accolti.



Venerdì 11, da Masarolis a Montemaggiore

Colazione: "Alla fontana", ci vestiamo e comincia a piovere.

La camminata è lunga, tra boschi e sentieri; un tratto prosegue sull'asfalto.

Si raggiunge l'agriturismo "Da Zaro" e continua a piovere. Prendiamo la strada per Masarolis: la salita è impegnativa.

Quando giungiamo al paese, le donne della pro Loco ci hanno preparato un pranzo buonissimo e la vista dell'anguria sembra quasi un miraggio.

Dopo il pranzo quasi tutti riprendono il cammino, eccetto cinque di noi (causa malanni di vario genere), accompagnati da Alba, raggiungono Montemaggiore in auto. Lì abbiamo la sorpresa di un luogo per dormire davvero indecente.

Allora puliamo un ex ambulatorio, alcuni alloggeranno nell'albergo e il resto del gruppo avrà l'onore di dormire, come i veri pellegrini di un tempo, nella chiesa.

Ceniamo al ristorante Montecarlo.

Andiamo casa per casa a invitare le persone ad un incontro in chiesa e qualcuno davvero si presenta. Ci addormentiamo ascoltando storie, ai piedi dell'Arcangelo Gabriele.



Sabato 12, da Montemaggiore a Prato di Resia

Colazione al ristorante Montecarlo, ma piove forte e fa freddo.

Arriva un furgone d'appoggio, perché questa è la tappa più impegnativa.

Ci dividiamo in due gruppi: nove di noi raggiungeranno la tappa successiva col furgone, gli altri saliranno il Gran Monte.

Ma il gruppo dei camminatori si scinde e alcuni ridiscendono a Montemaggiore, raggiungendo Prato di Resia con mezzi di fortuna.

I coraggiosi che si sono avventurati sul Gran Monte, nonostante il brutto tempo, troveranno accoglienza presso una baita degli alpini e lì vivranno un'esperienza molto forte. Così anche noi in paese: non potendo comunicare con loro, la preoccupazione è stata fortissima.

Ma alla fine, all'ora di cena, eravamo di nuovo tutti insieme.

A Prato di Resia siamo stati alloggiati nella locanda: "Alle Alpi" e il parroco (don Gianni) ci ha permesso di mettere a stendere i vestiti bagnati nella sua canonica.

Troppo stanchi per qualunque cosa non fosse stendersi e dormire.



Domenica 13, da Prato di Resia a Dogna

Colazione: "Alle Alpi".

Alla Messa, davvero intensa e molto partecipata, ascoltiamo i loro canti resiani e i nostri amici offrono i loro canti sloveni. canti reciproci.

Si va. La percorrenza è molto bella, ma ciascuno ha quasi esaurito le proprie scorte di acqua e viveri, così quando un gruppetto raggiunge il paese di Chiusaforte, possiamo solo condividere qualche frutto secco e bere l'acqua della fontana della piazza.

Ma poi, salendo verso la chiesa, ecco che scopriamo di conoscere una donna che abita qui.

Ci invita in casa, ci offre il caffè e le mangiamo un bel po' di biscotti.

"Se venivate prima vi facevo la pastasciutta!".

Poi percorriamo un tratto asfaltato e infine giungiamo a Dogna: siamo ospiti nella casa parrocchiale, davvero perfetta per la nostra compagnia pellegrina.

Roberto prepara il sugo per tutti e si mangia stretti come sardine. Che gioia!
Con noi cenano amici, parenti e una parte della numerosa famiglia di Casimiro.
La sera ci troviamo in chiesa e molti di noi si esprimono con cuore aperto, anche mostrando debolezze e timori. Siamo andati a dormire portandoci in cuore anche le pene degli altri.



Lunedì 14, da Dogna a Camporosso

Al gruppo si aggiunge Teresina.

Facciamo colazione in canonica e poi ci mettiamo in marcia.

La pioggia è battente: cerchiamo di restare uniti, per quel che si può, facendo soste nelle gallerie.

A metà del percorso ci accoglie un agriturismo e una gentile signora che ci vede entrare tutti nella sua cucina per scaldarci al suo “spargher” acceso. Rinfrancati saliamo verso il Rifugio Grego.

Quando scendiamo non piove più e a Valbruna ci aspetta un amico di Marco che ci ha preparato un rinfresco volante.

Finalmente arriviamo a Caporosso e abbiamo la sorpresa di una doccia calda concessa, a turno in un albergo locale. Giungiamo nella canonica e ci sistemiamo come possiamo. Sono alloggiati qui anche gli amici che sono giunti dalla Slovenia.

Siamo a cena in un locale del paese, ci scambiamo qualche parola, qualche canto. Ma siamo davvero tutti molto stanchi. E' stata una tappa molto lunga e forse già si sente l'approssimarsi della meta. Prima di dormire, raccogliamo nella cassetina anche la loro nera terra e una pietra candida.

Vedo Marco nel suo sacco a pelo che dorme come un sasso “Il sonno del sognatore” è il suo.



Martedì 15, da Camporosso al Monte Lussari

Questo zaino preparato e indossato per l'ultimo tratto, sembra più pesante.

Siamo tutti un po' più silenziosi e tristi.

Facciamo colazione in un bar e lì incontriamo un gruppo di austriaci giunti a piedi fin qui, proprio per l'Assunta.

La salita al Lussari è impegnativa: noi donne e ragazzi della “coda”, rallentiamo ulteriormente il passo. Qualcuno segue anche le tappe della Via Crucis, soffermandosi una dopo l’altra. Ci fermiamo a tirare il fiato alla malga e Giorgio ci sostiene con formaggio e ricotta fresca. Olga ci mostra una scorciatoia e finalmente arriviamo nei pressi della chiesa: sono le 12 meno 5. Già incontrare gli amici di Cammino e tutti quelli che son saliti fin qui per salutarci, toglie il fiato. Le lacrime sgorgano da sole, non c’è niente da dire se non accogliere la grazia di questo momento. Dopo la Messa, in cui Don Dionisio nomina anche il nostro gruppo, andiamo nei pressi del campanile per fare l’inaugurazione della meridiana realizzata da Aurelio, che porta scritto: ”Sempre tecum dulcissima Maria”, leggiamo la preghiera di Andrei e i ragazzi interrano la cassetina con le terre, insieme a tutti i nostri nomi. Ci diamo la mano e facciamo un grande cerchio. Si levano i canti finali e tra infiniti abbracci e lacrime di gioia, ci salutiamo. Si conclude questo Cammino e ciascuno di noi torna nel proprio, ma trasformato, di sicuro.

Tiziana Perini

